ANNO XXX — Roma, 6-16 Gennaio 1934 - XII — FASCICOLO 676

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. anno L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Vada il risparmio agricolo nei Buoni del Tesoro!

— Perchè questo fascicolo si pubblica con dieci giorni di anticipo, e cioè esce il 6 gennaio invece del 16?

— Perchè deve parlare agli Agricoltori Italiani della imminente emissione dei 4 miliardi di Buoni del Tesoro.

— Perchè la " Rivista Agricola ", oltrechè prevalentemente di agricoltura, si occupa tratto, tratto anche di industrie e di finanza? E perchè ogni anno, a fine marzo, (epoca delle grandi assemblee bancarie e industriali) prepara un fascicolo speciale finanziario, che per l'aprile prossimo sarà il 19° della Serie?

— Perchè noi abbiamo sempre ritenuto nei nostri 30 anni di vita che fosse nostro dovere non solo di difendere, in ogni forma e contro chicchessia, gli interessi dell'agricoltura, non solo impartire, col concorso di tecnici valorosissimi, i consigli e le informazioni necessarie al maggiore e più razionale sviluppo di ogni coltivazione della terra, ma che fosse pure nostro dovere aiutare gli agricoltori nell'investimento e nella tutela dei loro risparmi.

Crisi o non crisi, gli agricoltori sono e saranno sempre le saggie e previdenti formiche dell'Economia nazionale. Anche nelle annate cattive, anche a costo di sacrifizi inenarrabili, qualche cosa risparmiano sempre.

Prima saranno state le carte da mille; ora saranno soltanto quelle da cento. Ma alle loro famiglie ed a sè stessi, per la vecchiaia, gli agricoltori pensano certamente di più che non gli operai delle città e delle fabbriche. E questa è la loro grande virtù, che si appaia colla loro laboriosità ed anche con la loro parsimonia.

— Ebbene, che ci volete dire con questo?

— Vogliamo dire che, siccome gli agricoltori non leggono che saltuariamente i giornali quotidiani, o non li leggono affatto, mentre leggono sempre, da cima a fondo, la loro Rivista od il loro giornale di carattere agricolo, così da queste loro pubblicazioni settimanali, o quindicinali, o mensili devono essere illuminati su tutto.

— Giusto! ma, vi richiedo, cosa volete dire loro, adesso?

— Vogliamo ripetere agli Agricoltori ciò che abbiamo detto loro già altre volte: E cioè di stare in guardia contro certi allettanti inviti di investimenti del loro denaro in industrie od in commerci, di cui non si conoscono bene nè la consistenza, nè, talvolta, la serietà...

Vogliamo ripetere loro di avere fede nello Stato, fede grande e completa, nelle provvidenze e nelle proposte del Governo nazionale, alla cui testa c'è il grandissimo rurale, Mussolini. Alla stessa guisa che questo Capo e questo Governo sono venuti incontro a tutte le necessità dell'agricoltura come da nessun altro mai — nè in Italia nè in altri paesi — è stato fatto, così si deve avere fede cieca che lo Stato non inganna nessuno, tantomeno poi ingannerebbe gli agricoltori, che sono il suo nerbo più basilare e veramente prediletto.

Noi diciamo con profonda e onesta convinzione alle formiche dell'economia nazionale di convertire con estrema fiducia i loro capitali, i loro grandi, o medi, o piccoli capitali, od anche solo le bricciole dei loro risparmi, nei nuovi Buoni del tesoro. Anche colle bricciole — poichè gli agricoltori sono milioni — si fanno i grossi gruzzoli. E questi costituiranno un doppio beneficio: Per chi li dà e per chi li riceve.

Chi li dà si assicura per nove anni un bell'interesse, colla garanzia assoluta che il suo capitale gli sarà poi restituito al cento per cento, e colla possibilità tutt'altro che disprezzabile di una vincita di premio nei semestrali sorteggi che possono fargli d'emblé guadagnare, con sole 500 lire, un premio di centomila o di cinquecentomila lire, o magari — e perchè no? — di un milione.

Qualcuno deve ben guadagnarli questi premi! E perchè la sorte, che è cieca, non ha da mostrare la sua predilezione anche per qualche modesto agricoltore?

E con questo augurio noi incoraggiamo, con assoluta convinzione di fare il loro bene, gli agricoltori ad acquistare con tutta fiducia i nuovi Buoni del tesoro, le cui modalità di emissione i nostri lettori troveranno in altra pagina di questo stesso fascicolo.

CARLO ALBERTO CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

In tema di bachicoltura

Il problema della bachicoltura in Italia è così complesso che sarebbe peccare di semplicismo soverchio il supporlo risolvibile adottando questo o quest'altro rimedio, prendendo questa o quest'altra iniziativa, affrontandolo, cioè, da un lato o da due soltanto, invece che in pieno, invece che opponendo alle precisate diverse cause i diversi contemporanei convenienti ripari, invece che mettendolo in relazione diretta col problema industriale della seta con un ancora più vasto e più profondo studio di quelle che sono le condizioni economiche e sociali dell'ambiente nel quale la bachicoltura ha trovato fin qui o trova, o può trovare, il proprio campo di attività. Diversamente, gli sforzi non potranno che rimanere vani, le speranze risvegliate non potranno che tradursi in delusioni, e il denaro non potrà che essere speso per ottenere solo troppo inadeguati effetti. Se, per meglio chiarire il mio pensiero, ragguagliassi la situazione di cui vado dicendo a una situazione militare, dovrei dire che essa non è di quelle che possano superarsi e vincersi « per linee interne » secondo la classica manovra napoleonica: qui il nemico, dirò per stare nel paragone, va incontrato in battaglia campale, mettendo, a fronte di tutte le sue, tutte le forze di cui noi possiamo disporre.

Ora io non so se questa tattica sia stata seguita fin qui: che, se non fosse stata, ben metterebbe il conto di adottarla, anche perchè l'altra, quella che dirò degli « attacchi parziali » non ha dato — e le statistiche stanno a provarlo — tutti quei successi che erano stati augurati.

Io mi limiterò ad accennare a talune delle cause più salienti del disagio della nostra bachicoltura: poi proporrò un'altra questione: cioè se, data anche l'attuazione dei provvedimenti necessari, la bachicoltura da noi — e quando dico da noi intendo particolarmente gran parte dell'Italia settentrionale — non sia per avventura così gravemente minata dal mal sottile da rendere poco efficace quell'intervento medico che non sia per assicurarle, sotto altri cieli e in altri climi economici e sociali, ambienti propizi, nei quali, risanata, possa risorgere e prosperare.

Alle prime cause del disagio della nostra bachicoltura, sono da ascriversi senz'altro — senza tema di obbiezioni — i contratti vigenti che disciplinano i rapporti tra proprietario e colono. In un discorso che ebbi l'onore di tenere, or sono tre anni, al Senato, parlando di contratti agrari, ebbi a dimostrare, tra i lusinghieri consensi dell'assemblea, come essi non altrimenti dovevano e devono considerarsi che come elementi essenziali di produzione e mi fu facile provare, con dati di fatto ineccepibili, come lo scadimento della bachicoltura datasse dall'avvenuta adozione su vasta scala del piccolo affitto a denaro, ormai divenuto tipico nella nostra Lombardia e in altre limitrofe regioni, e come, per converso, la resistenza della bachicoltura anche a non sempre favorevoli condizioni economiche, in altre regioni, fosse dovuta particolarmente a quei contratti a compartecipazione che, al tempo aureo della produzione del bozzolo, vigevano largamente anche da noi e che, con opportuni aggiornamenti, avrebbero potuto essere messi nuovamente in onore.

Non ripeterò sia pure sommariamente le argomentazioni esposte tre anni fa: mi limito soltanto a ricordare che, dimostrato anche come il piccolo affitto a denaro fosse e fosse stato un coefficiente potentissimo del dilagante fenomeno dell'urbanesimo e della disgregazione dell'unità famigliare colonica, nonchè del disinteressamento del proprietario dalla terra e quindi della insufficiente o mancata direzione tecnica e collaborazione finanziaria, ebbi ad invocare che guerra fosse mossa agli egoismi così degli individui che delle masse, che i termini della produzione fossero riavvicinati, che il colono fosse restituito al proprietario e il proprietario al colono, ed entrambi alla terra generosa e paziente e che di questo movimento riparatore e salutare le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, i Consigli Provinciali avessero ad essere il tramite migliore. Tre anni sono trascorsi, ma, ad onta che il mio appello avesse trovato consentimento anche da parte del Ministro competente, nessun movimento è avvenuto alla periferia nel senso augurato: anzi, progetti di contratto a partecipazione, informati anche concamata necessità di affittanze estese a più ampie superfici di terra, non poterono, contro ogni lieta aspettativa di agricoltori e di tecnici, trovare la propria via, e la smarrirono a tal segno da prendere invece quella — che spesso non ha ritorno — degli archivi. Sta di fatto che il regresso della produzione dei bozzoli continua in ragione diretta del consolidarsi indisturbato del piccolo affitto a denaro, e anche qui inequivocabili dati statistici stanno a dimostrarlo: pertanto ancora una volta invoco che lo spirito di collaborazione, il quale pure corrisponde ad uno dei maggiori postulati della comune fede fascista, abbia a trovare la propria integrazione e, dirò meglio, la propria confluenza nell'apprezzamento — all'infuori d'ogni interesse di classe — del superiore interesse della produzione nazionale.

Nessuno ignora a quali, direi quasi, metodiche ecatombe sieno impunemente soggetti i gelsi, da noi. Dico « impunemente » poichè non consta che la vita della preziosissima pianta sia tutelata con particolari provvedimenti. Certo è che il gelso è padronale e che, pertanto, nessun più attivo tutore dovrebbe esservi di colui che difende la cosa propria: nel fatto però è che, vuoi per tacita o espressa connivenza, vuoi per insufficiente vigilanza, vuoi col pretesto dei danni causati ad altre colture dall'ombra delle fronde, vuoi, soprattutto, per la mancanza di vere e precise sanzioni di legge, nel fatto è, però, che a migliaia e a migliaia si contano ogni anno le vittime innocenti che cadono al suolo, e che ogni anno la depauperazione del patrimonio gelsicolo avviene in larghissima misura, naturalmente influendo sulla coltivazione del baco.

Primum vivere deinde philosophare, per non correre il pericolo che, nel frattempo, il povero baco, oggetto di tante sollecitudini, abbia a renderle vane lui stesso per mancanza delle principali; e... muoia d'inedia prima ancora d'esser vissuto di stenti.

E' certo che il prezzo del bozzolo appartiene ad uno dei più importanti coefficienti di produzione, l'interesse essendo stato sempre uno dei più attivi stimolanti delle energie umane: ed il nostro Governo ne è e ne fu così persuaso da adottare il già ricordato premio d'incoraggiamento tanto pel 1932 che pel 1933.

E' noto che l'onere che il Governo patriotticamente si è assunto può ragguagliarsi in cifra tonda — quanto alla decorsa campagna bacologica — in 35 milioni di lire: ciò che, se da un lato rappresenta un ben cospicuo contributo e un'altra nuova benemerenza del Governo Fascista, dall'altro lato attesta — dato che il premio fu di lire 1 per chilo, — tutto lo scadimento quantitativo della produzione italiana, precipitata dai 53 milioni circa di chilogrammi del 1930 (e già allora erasi nettamente e largamente manifestato il regresso) ai 35 del 1932. Tenuto conto del premio di lire 1 l'agricoltore adunque ha percepito lo scorso anno — in media — e al lordo, lire 4 al chilogrammo.

Vediamo ora quanto abbia percepito al netto.

Il calcolo approssimativo è presto fatto. Il rendimento medio normale d'un'oncia di seme (abbandoniamo certe alte medie raggiunte da piccoli o da speciali allevamenti, tra cui a titolo d'onore mi piace ricordare quelli del Veneto e del Friuli)

è stato nel 1931 di chilogrammi 52: minore è stata nel 1932. Fissiamolo in 50 chilogrammi — senza tema di sbagliare — e avremo un ricavo di L. 200. Calcolando ora le spese, le sole spese vive, trascurando anche il valore della foglia del gelso consumata e quello delle giornate di lavoro impiegate, e limitandoci ad un elementare conteggio aritmetico. Avremo che dette spese vive possono essere precisate in almeno L. 35-40: ciò che riduce le L. 200 ricavate a 165-160 lire al netto. Là dove spese e guadagno sono a metà fra proprietario e colono e nella misura del 40 per cento per l'uno e del 60 per cento per l'altro, la somma al netto spettante a ciascuno di essi varia da un minimo di 64 lire per il proprietario ad un massimo di 96 per il contadino. Abbiamo così, allo stato attuale delle cose, una produzione — di per se stessa aleatoria, subordinata cioè a molteplici influenze e non difesa contro rischio alcuno — la quale impegna circa 40 giorni di lavoro per permettere guadagni non certo superiori a quelli che ho più sopra indicati, e alla cui formazione, ripeto, entra in gioco il premio governativo, che è un elemento del tutto artificiale e occasionale.

In tale situazione di cose, dubiterebbesi da taluni che la bachicoltura possa trovare, anche col premio governativo, quella sia pur modesta rimunerazione che, non disgiunta da tutte quelle provvidenze che sono andato invocando, valga a sorreggerla nel difficilissimo momento: e l'intervento governativo, comechè rappresentante un'ingente somma, avrebbe a quell'effetto, dunque, un relativo valore, non riuscendo nemmeno, cioè, a determinare un prezzo che sia ragguagliabile al più basso che mai siasi verificato, da che il bozzolo viene prodotto da noi.

Ma se l'influenza stimolatrice del premio non potè manifestarsi nella campagna bacologica dello scorso anno, in quanto l'annuncio trovò gli allevamenti già iniziati, sarebbe augurabile che si manifestasse quest'anno, in cui l'annuncio è giunto più che tempestivo.

Da quanto, però, si può rilevare fin d'ora, e soprattutto dallo spirito degli agricoltori, la campagna bacologica del 1933 avrebbe segnato un altro regresso: e ciò starebbe a dimostrare — secondo che opinano taluni — come il premio, vuoi per se stesso, o vuoi, soprattutto, perchè non ancora applicato in una concezione integrale e totalitaria del problema, in un con tutti gli altri rimedi ritenuti necessari alla sua risoluzione, non eserciti nè abbia esercitato che un'influenza assai scarsa e circoscritta, in ogni modo inadeguata all'importanza del generoso appoggio del Governo. Questa del premio è vecchia questione e ben varrebbe, per ben giudicarne, esaminarla alla stregua di ciò che, sempre in materia di premio per chilogrammo di bozzoli verdi, è stato praticato in altri paesi, e dai risultati che in altri paesi detto premio ha ottenuto. Indubbiamente i nostri agricoltori hanno accolto con grato animo l'aiuto governativo, essendo evidente che in questi tempi di acque basse una lira di più per chilogrammo di bozzolo prodotto rappresenta sempre un beneficio: ma se noi prescindiamo dal lato strettamente finanziario, contingente e direi quasi egoistico del problema, per assurgere ad una sua più vasta valutazione dal lato economico e obbiettivo, resta a dimostrarsi ancora l'efficacia del premio per se stesso, non inquadrato ancora in un complesso, in un sistema, dirò meglio, di provvedimenti concomitanti e gli uni agli altri strettamente legati. Da noi è stato chiesto un aumento del premio fino a raddoppiarlo: ma a parte la possibilità, per conto del Governo, d'aderire a tale richiesta, l'esempio della Francia — per tacer d'altri — non potrebbe che renderci perplessi: in Francia il premio fu portato a oltre 4 franchi, in Francia fu applicato ai bozzoli giapponesi un dazio d'entrata elevato al 40 per cento *ad valorem*, e, con tutto ciò il bozzolo giapponese arriva in grande quantità sul mercato di Lione a un prezzo del 20 per cento minore del bozzolo francese. Superfluo ogni commento!....

PIER GAETANO VENINO
Senatore del Regno.

Abbonamenti e combinazioni pel 1934

Abbonamento annuo alla RIVISTA AGRICOLA L. 24 (con diritto a ricevere gratis e franco di posta anche *L'Almanacco degli Agricoltori* 1934).

Gli Abbonati che desiderano altre copie dell'*Almanacco degli Agricoltori* ci manderanno sole L. 2,50 cadauna, invece di L. 4 (prezzo di copertina) e le riceveranno franche di porto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI CON ALTRE PUBBLICAZIONI. — Per combinazioni fatte dalla nostra Amministrazione gli Abbonati della *Rivista Agricola* godranno di questi prezzi notevolmente ridotti.

L'Agricoltura Coloniale, la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24, invece di L. 30.

Gli allevamenti redditizii, la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

Il Bollettino Veterinario Italiano, di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

Il Cacciatore Italiano, il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26 invece di L. 30.

Il Giornale di Risicultura, di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia, la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

Il Progresso Vinicolo, la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglio, edita dalla Casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

L'Annuario Vinicolo, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori*, pei n. abb. L. 6 anzichè 7.50.

I proverbi Agrari (raccolta di 2500 proverbi attinenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

La Rivista Orticola, giornale mensile che si pubblica a Varese da 24 anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria ecc. ecc. Saggi a richiesta - Direzione: Varese, via Veratti, 3. L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

L'Agricoltura Razionale, la splendida rivista mensile illustrata, per L. 20 invece di L. 25.

L'importo ridotto pei suddetti abbonamenti va spedito a noi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola*.

* * *

I giornali che offrono ai loro abbonati in cumulativo "La Rivista Agricola" e "L'Almanacco degli Agricoltori"

IL GIORNALE D'ITALIA di Roma — IL PICCOLO di Roma — CORRIERE PADANO di Ferrara — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari — IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo — L'ORA di Palermo — IL SECOLO XIX di Genova — IL GAZZETTINO di Venezia — IL POPOLO DI TRIESTE — L'ARENA di VERONA — LA VOCE DI BERGAMO — IL NAZIONALE di Torino — LA SESIA di Vercelli — IL POPOLO NUOVO (Il Foglietto) di Foggia — LA PROVINCIA di Novara — IL CORRIERE DI SALUZZO — LA GIOVANE CALABRIA di Catanzaro — GAZZETTA LETTERARIA di Vittoria (Sicilia) — IL VENETO di Padova.

Preghiamo vivamente gli abbonati e quelli che intendono di diventarlo pel 1934 di spedirci al più presto le L. 24 per l'abbonamento.

Il giorno stesso dell'arrivo del vaglia spediremo franco: L'Almanacco degli Agricoltori.

La razza bovina pugliese

1. — *L'AMBIENTE FISICO.*

Da un punto di vista strettamente geologico, la provincia di Foggia, detta altrimenti Capitanata, si divide in tre zone distinte: il Subappennino, il Tavoliere e il Gargàno.

L'alto e il medio *Appennino* sono costituiti da scisti argillosi, da calcari compatti, da marne, arenarie ed argille scagliose dell'eocene, con grandi amigdale di calcari in strati contorti.

La grande pianura detta *Tavoliere* è formata di depositi quaternari nei quali prevale un banco di argilla più o meno compatto, lagunare, con una media di sei metri di potenza, coperto a quando a quando da un lieve strato di calcare concrezionato impermeabile, il quale costituisce la cosidetta « crosta ». Sotto lo strato argilloso v'ha un deposito di ciòttoli dello spessore di circa quattordici metri, sotto cui v'hanno sabbie giallastre e argille sabbiose, poggianti sopra strati di plioceniche argille azzurre, impermeabili, ricche di fossili marini, le quali rappresentano la formazione fondamentale del Tavolere.

Il *Gargàno* si compone essenzialmente di una formazione inferiore neocomiana impermeabile costituita da calcari compatti stratificati alternati con strati marnosi e selciosi, e di una formazione superiore cenomaniana e turoniana costituita da calcari in grossi banchi fratturati, e per tanto permeabilissima.

Il clima della Capitanata è quello proprio delle zone semiaride: piogge variabilissime di anno in anno: disordinate nell'autunno e nell'inverno — scarse nella primavera — nulle o quasi nell'estate.

La temperatura del periodo estivo è molto elevata. Nella primavera e nell'estate vi spirano venti impetuosi con predominio del favonio, vento di sud-sud-ovest, che, figlio non degenere del ghibli affricano, spessissimo, nello spazio di quarantott'ore, dècima le messi più rigogliose.

I dati trentennali della Specola Meteorologica di Foggia dànno una temperatura annua media di 15°6, massima di 43°5, minima di 7°5.

Quanto alle piogge, la quantità annua media non oltrepassa i mm. 470,7, con un massimo di mm. 895,3 e un minimo di mm. 282,7.

2. — *L'AMBIENTE BIOLOGICO.*

La Capitanata presenta le risorse foraggere proprie dei climi semiaridi.

Così, l'alimentazione pressochè esclusiva del bestiame (che viene prevalentemente allevato a sistema brado) è data dal prodotto dei pascoli polifitici, abbastanza ricchi di leguminose, fra cui, spontanee, la veccia e il trifoglio, e, nel Subappennino, la sulla.

Nelle aziende che per forza di cose e di uomini seguono sistemi tradizionali, il prodotto dei pascoli viene nei mesi estivi (quando la vegetazione è secca) o nell'inverno (quando v'ha neve) sostituito o completato con somministrazioni di paglia di frumento o di avena.

Ma nelle aziende più progredite, al prodotto del pascolo viene aggiunto del fieno di veccia o di trifoglio.

Invece, nelle aziende condotte razionalmente e con ricca dotazione di mangime, al fieno di veccia o di trifoglio viene sostituito abbondantemente il fieno silos e il fieno di leguminose poliennali, con prevalenza di medica e di lupinella.

Larga diffusione hanno preso i medicai generalmente in coltura asciutta, benchè non manchino esempi di medicai irrigui, per i quali viene saggiamente utilizzata l'acqua del sottosuolo. Molto diffusi sono pure gli erbai di favino e di veccia, benchè la fienagione, per l'andamento capriccioso del clima e per la deficienza di maestranze provette, non sempre riesca facile. Ma con il largo impiego dei silos da foraggio (ve ne sono attualmente venticinque in piena efficienza, ed altri non pochi sono in corso di costruzione) i problemi della fienagione e della razionale conservazione del foraggio stanno avendo una soluzione soddisfacente.

3. — *ORIGINE.*

Sulla forma ancestrale (ammesso come realtà scientifica il principio della monogenesi delle forme animali) dei bovini di razza Pugliese che popolano da tempo remotissimo la Capitanata — e che da un totale di oltre 38.000 capi nel 1908 sono scesi in un ventennio (1928) a circa 26.000 capi, donde una ripartizione di capi 4,5 per ogni cento abitanti e di capi 3,6 per ogni Kmq. — v'ha una sensibile discordanza di pareri, in quanto per alcuni studiosi bisognerebbe cercarla nel bestiame indigeno grigio dell'Europa sud-orientale, e per altri invece nel *Bòs taurus asiaticus*, nel *Bos primigenius podolicus* discendente alla sua volta dall'Uro europeo, nel *Bos taurus macrocerus* di mantello grigio... Il più remoto progenitore del bovino di razza Pugliese sarebbe quindi, per il Rütimeyer, il Nilsson, l'Adam, il *Bos primogenius;* per il Sanson, il Pirocchi, il Barpi, il *Bos taurus asiaticus;* per il Durst, il *Bos taurus macrocerus* (da cui discenderebbero i bovini domestici macroceri, che avrebbero alla lor volta generati i bovini domestici brachiceri) con mantello grigio; per il Keller e il Martinoli, infine, il bovino delle steppe o *Bos primigenius podolicus.*

Quale che sia il vero progenitore del bovino indigeno della Capitanata, noi non possiamo non riportarlo al ceppo fodamentale noto sotto la demonimazione di Asiatico o Podolico, al quale appartegono, oltre la razza bovina della Puglia, anche le razze bovine che popolano la Bassa Padovana, il Polesine, le Romagne, la Maremma, gran parte della Valdichiana, la Garfagnana, la Calabria, la Campania, la Basilicata, il Molise, gli Abruzzi.

All diffusione dei bovini di ceppo podolico nella Russia meridionale, nell'Ungheria, nella Podolia, nella Bessarabia... e nell'Italia, specie meridionale, donde scacciò la razza autoctona di tipo macrocero fulvo o Iberico i cui residui riconosciamo nei bovini del reggiano, del pontremolese, della Sicilia, ecc., hanno indubbiamente contribuito le grandi invasioni dei popoli Arii avvenute nel periodo neolitico.

4. — *CARATTERI ZOOLOGICI.*

La testa, specie nelle femmine, è nel complesso leggera, slanciata, di media lunghezza, a profilo rettilineo, priva di ogni carattere di grossolanità.

Il margine superiore del sincipite, che può raffigurarsi ad una enorme M pressochè schiacciata, sporge lievemente all'indietro.

La fronte, leggermente depressa e relativamente stretta, è per contro alquanto lunga.

Le corna, impiantate alte e incurvate a lira, simmetriche, abbastanza lunghe, terminanti a punta sottile, escono obliquamente dal cranio, si dirigono in alto e in avanti, per voltarsi all'indietro e all'infuori. Le corna sottili ed alte sono preferite a quelle aperte.

Il mùffalo è costantemente nero, largo, ed è limitato da un alone bianco.

Le guance presentano muscoli poco sviluppati.

La sutura delle strette ossa nasali con le frontali si presenta ad angolo acuto.

L'arcata incisiva è stretta.

La faccia, corta, ha forma piramidale a base larga.

5. — *CARATTERI ZOOTECNICI.*

I soggetti di questa razza vengono individuati sia per lo sviluppo delle corna, le quali, generalmente a lira, possono tuttavia presentarsi a forma spirale trasversalmente allungata, e sia per la linea dorso-lombare inclinata dall'indietro in avanti.

Abbastanza muscoloso, il *collo*, che al margine superiore presenta nei tori una gibbosità che va aumentando con gli anni, è invece nelle femmine alquanto lungo e piatto.

La *giogaia*, lunga e larga, si estende dal canale delle ganasce, immediatamente dietro il mento, all'apofisi xifoidea.

siamo stati indotti a distinguere nella razza bovina indigena la *Varietà di pianura*, caratterizzata da una taglia più elevata, dal mantello grigo chiaro e da un certo grado di ingentilimento, e la *Varietà di collina*, caratterizzata da una taglia più ridotta, da una più accentuata pigmentazione e da una impensabile rusticità, dovute probabilmente all'azione dell'ambiente fisico e all'alimentazione confinata con pascoli generalmente magri.

Ma poi che a riportare analiticamente le varie misurazioni passerei il rischio di stancare l'attenzione del lettore, più propenso alle sintesi, così di esse mi limiterò a dare le sole

Bovini pugliesi, al pascolo, in pianura.

Il *garrese*, generalmente stretto, si eleva di alcun poco al disopra del dorso, il quale, pur presentandosi relativamente diritto, è, come il petto, alquanto stretto.

Il *torace* è profondo e lungo, con costole non molto arcuate.

I *lombi* sono lunghi, di buon attacco, abbastanza robusti.

Il *sacro* è costantemente più alto della linea dorso-lombare e del garrese.

La *groppa* è spiovente e scarna.

Il diametro trasversale ischiatico è sproporzionatamente più piccolo dei diametri trasversali iliaco e coxofemorale, per cui il bacino si presenta posteriormente pressochè appuntito.

La *coda*, lunga, attaccata alta, termina con un folto fiocco di peli neri.

Gli *arti* sono generalmente lunghi, asciutti, con buoni appiombi, specie nel bipede anteriore.

Le *spalle*, larghe e lunghe, con giusta inclinazione, hanno muscoli poco sviluppati.

Garetti: larghi e robusti.

Unghioni: neri molto sviluppati e resistenti, perfettamente uniti.

Mantello: grigio, con accentuata pigmentazione, massime nei tori, alle occhiaie, agli orli del padiglione auricolare, al collo, alle spalle, ai ginocchi ed alle cosce, ai nepitelli, allo specchio, alle aperture naturali, al fondo del sacco scrotale.

La *lingua* è costantemente nera.

Verso i tre mesi, i vitelli cambiano il mantello della nascita, ch'è rossiccio, in quello grigio da adulto.

Nel complesso, il bovino di razza Pugliese della Capitanata dà una non erronea impressione di robustezza.

6. — *RILIEVI SOMATICI.*

Ma perchè i caratteri etnici del bovino di razza Pugliese della Capitanata restino permanentemente fissati, abbiamo creduto di dover procedere, per i primi, ad una metodica accurata serie di misurazioni, per le quali abbiamo preso come unità di misura la lunghezza del tronco, che rapportiamo a 100.

Ma poi che un occhio esperto rileva nella popolazione bovina indigena delle lievi differenze somatiche, così noi, e i dati comparativi delle varie misurazioni varranno a comprovarlo, « medie », le quali varranno, fra l'altro, ad illustrare la realtà della distinzione da me fatta tra *Varietà di pianura* e *Varietà di collina*.

		Varietà di pianura cm.	Varietà di collina cm.
Lunghezza del tronco	vacche	159	157
	tori	179	167
» *dell'avantreno*	vacche	45	39
	tori	56	43
» *del treno di mezzo*	vacche	70	75
	tori	76	76
» *del treno posteriore*	vacche	46	44
	tori	49	46
Altezza al garrese	vacche	145	140
	tori	156	145
» *al gomito*	vacche	79	79
	tori	81	81
» *al ginocchio*	vacche	39	40
	tori	39	42
» *all'ultima vertebra dorsale*	vacche	143	137
	tori	152	141
» *ai lombi*	vacche	145	137
	tori	154	145
» *all'attacco della coda*	vacche	147	143
	tori	156	148
» *alla grassella*	vacche	94	89
	tori	102	95
» *al garetto*	vacche	47	48
	tori	48	49
Profondità del torace	vacche	76	74
	tori	85	78

		Varietà di pianura cm.	Varietà di collina cm.
Larghezza del torace fra le punte delle spalle	vacche	43	43
	tori	53	48
» *del torace dietro le spalle*	vacche	43	44
	tori	51	47
» *dei lombi*	vacche	41	39
	tori	46	41
» *del bacino fra le anche*	vacche	54	53
	tori	59	55
» *del bacino fra i coxali*	vacche	46	46
	tori	52	49
TESTA.			
Lunghezza	vacche	49	47
	tori	56	50
Larghezza superiore della fronte	vacche	18	22
	tori	22	24
» *mediana*	vacche	18	20
	tori	25	21
» *inferiore e massima della fronte*	vacche	20	23
	tori	28	24

Dirò nel prossimo fascicolo dei difetti e dei pregi della razza e dei miglioramenti conseguiti.

NICOLA CHECCHIA.

Anticipo di sorteggio dei Buoni del 1934

Il provvedimento, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, autorizza la anticipazione dell'estrazione dei premi che restano ancora assegnati ai buoni scadenti nel 1934. *Ma soltanto coloro che utilizzeranno i buoni in pagamento dei nuovi titoli potranno ottenere anticipatamente il pagamento dei premi che avessero vinti, mentre gli altri dovranno attendere rispettivamente il* 15 *maggio e il* 15 *novembre* 1934.

L'emissione è assunta da un Consorzio dei nostri maggiori Istituti di credito e delle Casse di Risparmio, presieduto dalla Banca d'Italia.

Le sottoscrizioni al pubblico avranno inizio dal 10 *gennaio corrente e potranno rimanere aperte a tutto il giorno* 20 *dello stesso mese.*

La "Banca d'Italia„ e gli altri grandi Istituti del Sindacato per Buoni del Tesoro

Hanno partecipato alla costituzione del Sindacato i seguenti Istituti: Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, in rappresentanza delle Casse di Risparmio Associate — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano.

I nuovi Buoni del Tesoro novennali 4% a premio

I nuovi Buoni, che saranno rappresentati da titoli unitari da L. 500 *e da titoli multipli, verranno offerti dal* 10 *al* 20 *corrente ai risparmiatori alle condizioni seguenti:*

TASSO: 4 %.

GODIMENTO: 15 *febbraio* 1934.

INTERESSI (Cedole): *pagabili in due rate semestrali posticipate al* 15 *febbraio e* 15 *agosto di ciascun anno.*

SCADENZA FISSA: 15 *febbraio* 1943.

PREZZO D'EMISSIONE: 99 %.

REDDITO EFFETTIVO: 4,13 %, *non tenuto conto dei premi.*

PREMI: *durante i primi cinque anni ogni serie da* L. 1 *miliardo dei nuovi Buoni concorrerà annualmente a* L. 5 *milioni di premi, ripartiti in due estrazioni semestrali. In ciascuna estrazione verranno sorteggiati un premio da* L. 1 *milione, uno da* L. 500.000 *e* 10 *da* L. 100.000 *ciascuno.*

REGIME FISCALE: *così gli interessi come i premi sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.*

Occorre appena ricordare le caratteristiche che fanno dei Buoni del Tesoro novennali un impiego particolarmente apprezzato.

I Buoni del Tesoro costituiscono un impegno diretto e incondizionato dello Stato *e fruiscono quindi della più alta garanzia che possa essere offerta sul nostro mercato.*

Essi sono compresi fra i titoli sui quali la Banca d'Italia è autorizzata a concedere anticipazioni, e sono utilizzabili per investimenti pupillari (beni di minori, di persone tutelate o di Enti morali) e per cauzioni.

La loro durata, pur mantenendo ai Buoni il carattere di un impiego a media scadenza, assicura per un periodo di tempo abbastanza lungo un reddito interessante, a cui si aggiungono le alee favorevoli degli ingenti premi. Ricordiamo che ai prezzi di fine dicembre il reddito effettivo dei Buoni del Tesoro novennali 1940 *e* 1941 *è di* 4 % *circa non tenuto conto dei premi.*

Tutte queste caratteristiche fanno dei Buoni del Tesoro novennali dei titoli più largamente e regolarmente trattati nelle nostre Borse, alla cui quotazione sono ammessi di diritto. Il portatore ha quindi, fra l'altro, la certezza di poterli realizzare, quando ne avesse necessità, in qualsiasi momento alle condizioni migliori.

Siamo certi che gli agricoltori apprezzeranno tutti i vantaggi di un investimento nei nuovi Buoni 1943, *in ispecie in questo periodo in cui la rimunerazione del denaro è decisamente orientata verso livelli più bassi.*

Le sottoscrizioni in contanti potranno essere soggette a riparto, quando il totale delle sottoscrizioni raccolte superi i 4 *miliardi.*

Oltre al contante verranno accettati in pagamento anche i Buoni del Tesoro Novennali 5 % *che vengono a scadere il* 15 *Maggio e* 15 *Novembre* 1934.

I portatori dei buoni novennali scadenti il 15 *maggio e il* 15 *novembre* 1934 *hanno libertà di attendere la scadenza dei titoli stessi per ottenerne il rimborso in contanti, oppure di utilizzare i buoni stessi per concorrere alla sottoscrizione dei nuovi titoli. Per coloro che si atterranno a questa seconda soluzione i buoni versati verranno convertiti alla pari; per di più verrà pagato in contanti ai portatori,* L. 2,50 *per ogni buono di scadenza* 15 *maggio* 1934 *e* L. 3 *per ogni buono di scadenza* 15 *novembre dello stesso anno.*

Attenti all'acquisto delle barbatelle!

L'invasione fillosserica e la ineluttabile scomparsa delle viti nostrali, procede incessantemente e ogni anno nuove zone vengono colpite dal terribile malanno, subendo inesorabilmente le ben note conseguenze che il malanno stesso porta con sè.

Nelle Zone e nei Fondi, in cui da tempo immemorabile si coltiva la vite, l'invasione fillosserica porta come prima conseguenza uno squilibrio generale nell'economia agricola, tanto delle Zone stesse che dei singoli Fondi. Impone poi cambiamenti di metodi ed usi correnti, sostituzione di colture, acquisti di attrezzi, bestiame, ecc., che mettono gli agricoltori in serio imbarazzo. Alla coltivazione della vite poi, in Italia, è collegata ovunque, l'attrezzatura privata della produzione del vino e morendo le viti, vengono a mancare di conseguenza, l'uva e il vino che oltre al loro valore, intrinseco e commerciale, costituiscono gli elementi migliori e in molti casi insostituibili, per la conservazione di tutto il capitale delle tinaie e delle cantine.

Conservare, integro e sano, questo capitale costituisce una necessità a cui l'agricoltore molte volte non può sottrarsi, salvo subire gravi danni. I fondi dotati di adeguati vigneti, sono poi più considerati degli altri, sia per il loro maggior valore che per un complesso di cose di carattere economico e psicologico, che li rendono più ricercati, sia pel caso di vendita che di affittanza.

Infine la coltivazione della vite porta con sè tali e tante risorse, non escluse quelle di carattere economico-sociale e sindacale, che ben conoscono gli agricoltori e che non sfuggono a chi è addentro o segue da vicino le cose agricole delle plaghe asciutte prese nella loro generalità.

Da tutto ciò ne viene di conseguenza che dove le viti esistevano prima dell'invasione fillosserica, torneranno ancora sicuramente a vegetare, perchè i proprietari terrieri e gli agricoltori in genere, non possono e in molti casi non debbono lasciare i loro fondi sguerniti di una dote che sino a pochi anni fa, costituiva senza dubbio una delle migliori doti legnose, ed inoltre la più sana, la più vantaggiosa e la più appassionante attività agricola di quasi tutta Italia.

Il sistema di tassazione corrente poi tanto sul commercio che sul consumo del vino, nonchè tutte le strettoie e impedimenti collegati, impongono o per lo meno mettono gli interessati nelle condizioni di dotare ciascun fondo, di almeno quel quantitativo di viti, capaci di produrre il vino per i bisogni del conduttore e di tutti i contadini e coloni assegnati al fondo stesso.

Ne verrà di conseguenza che la coltivazione della vite, anche nelle plaghe non eminentemente viticole, perderà in estensione, ma guadagnerà sicuramente in profondità.

Attualmente, in queste plaghe, il rinnovamento dei vigneti fillosserati e i nuovi piantamenti, vengono fatti quasi tutti col sistema dei vigneti specializzati, cosa questa molto encomiabile, perchè permetterà di risparmiare terreno, tempo, inconvenienti, e maggiori spese che erano e sono propri di filari sparsi a coltura promiscua.

Quest'anno, a detta di molti, i lavori preparatori per il rinnovamento dei vigneti distrutti dalla fillossera, assumono carattere veramente generale e in tutte le aziende o quasi, o poco o tanto, si piantano viti.

Fra tanto fervore di preparativi, quello che dispiace di dover tutt'ora rilevare, è il fatto che la maggior parte degli agricoltori, acquista e contratta le viti americane innestate o selvatiche, curandosi esclusivamente del prezzo delle medesime.

Pochissimi sono quelli che si interessano di sapere le qualità e le varietà dei porta-innesti, nessuno o ben pochi, sono quelli che si curano di garantirsi contro i facili errori che possono verificarsi coi selvatici inadatti ai terreni da impiantare.

Tutti, o quasi tutti, comprano da chi offre barbatelle di aspetto soddisfacente e di prezzo inferiore di quelli fissati dal Consorzio Antifillosserico, o da altri vivaisti noti e sopratutto onesti.

Eppure, tutti sanno, o dovrebbero saperlo, perchè ripetuto forse troppe volte, che la scelta del selvatico, decide da solo sul risultato positivo o negativo dei piantamenti. Tutti sanno che di viti americane ve ne sono molte e che ogni tipo, ha caratteri e attitudini diverse e perciò un diverso comportamento a seconda dei terreni.

Con tutto ciò, il commercio delle viti, pare che non accenni a perfezionarsi, anzi quest'anno, si può dire che vi sia stato un peggioramento, causato forse dal fatto che gli agricoltori non sanno o non possono resistere alle molteplici e direi quasi ossessionanti offerte di viti americane, che a loro pervengono da tutte le parti.

Gli agricoltori che si trovano col terreno preparato, o che stanno eseguendo i lavori per i nuovi impianti di viti, giornalmente si può dire che sono assaliti da sequele di venditori di barbatelle, che tanto insistono e tanto fanno, che il povero agricoltore per liberarsene, finisce per cedere, acquistando, si capisce, da quello che gli offre le viti a minor prezzo.

Questo fatto starebbe a dimostrare, a detta di alcuni, che di vivaisti ve ne sono parecchi e che la produzione di viti americane, selvatiche e innestate, perciò, deve essere un po' una cuccagna, creata questa dai Consorzi Antifillosserici. Questi non sapendo produrre barbatelle a buon mercato, darebbero il modo ai vivaisti privati, di avere un largo margine di profitto. E l'osservazione, in buona parte, risponde a verità, almeno per quei vivaisti, che disponendo essi della mano d'opera e che non badano a orari o ad altro ancora, riescono con tutta facilità a produrre le barbatelle a prezzi veramente irrisori. Se il tecnicismo e la moralità, fossero le qualità dominanti di questa categoria di vivaisti, la migliore soluzione sarebbe quella di affidare a loro, il compito dell'approntamento del materiale viticolo antifillosserico; ma purtroppo invece, si verifica l'opposto, ed inoltre a me non è mai capitato di vedere un vivaista privato, specie nelle annate di forti disponibilità di materiale viticolo, che facesse noto il prezzo di vendita del suo materiale, prima di conoscere quello fissato dal Consorzio Antifillosserico del luogo.

Ed è naturale che avvenga così. I Consorzi Antifillosserici per la loro organizzazione e per il loro scrupoloso sistema di produzione del materiale viticolo, sono facilmente vulnerabili nei prezzi di costo e quindi il privato vivaista che ben conosce questo stato di fatto e il carattere degli agricoltori, fa leva su questo punto e trionfa.

Però, per debito di coscienza, gli agricoltori dovrebbero almeno riconoscere che i Consorzi Antifillosserici, hanno fatto e fanno tutt'ora da regolatore dei prezzi, e fanno poi sempre da calmiere. Io avrei voluto vedere, cosa sarebbe avvenuto nei prezzi del materiale viticolo se i Consorzi Antifillosserici, non avessero approntato il materiale che annualmente producono e se non fossero usciti coi noti prezzi di vendita, che da diversi anni obbliga i vivaisti privati a cedere il materiale a 35-30-25 lire e anche meno, per ogni cento barbatelle innestate.

I consigli e le osservazioni sono sempre bene accetti, specie se sono fatti con senno e da chi dimostra capacità ed elementi per farli, però gli agricoltori debbono tenere presente che, in una materia delicata e quasi incontrollabile, quale è quella dell'approntamento del materiale antifillosserico, è facile prendere dei granchi colossali. Il fatto che il Legislatore ha creduto opportuno in tutte le epoche successive all'infezione fillosserica, di dettare norme e fissare restrizioni sull'approntamento e commercio del materiale stesso, dimostra appunto quanto quì è accennato, e conferma tutta l'importanza e la delicatezza del problema che ancora oggi non ha trovato la sua soluzione.

Questa soluzione si potrà forse avere, se l'agricoltore si interesserà lui direttamente di trovarla, attraverso una rigorosa selezione dei vivaisti, dedotta non dal prezzo di vendita del materiale, ma dalla capacità, tecnicismo, moralità e cor-

retteza dei vivaisti stessi. La scomparsa di tutti quei vivaisti che non possono e non debbono esercitare tale industria, potrà realizzarsi solamente, se gli agricoltori ricorreranno da coloro che hanno il merito e quindi il diritto di produrre e commerciare i prodotti di interesse agricolo. Seguendo questo sistema da parte degli agricoltori, in breve tempo non ci sarebbe più bisogno di Consorzi, nè di leggi restrittive su l'accennata materia, che, essendo quasi incontrollabile, lascia sempre aperte le vie a tutti indistintamente; anzi coloro che agiscono tecnicamente e legalmente, si trovano sempre ad esser danneggiati e sopraffatti dalla concorrenza di coloro che operano senza tanti scrupoli e regolarità.

Come ho detto più sopra, quest'anno il commercio e la produzione del materiale viticolo antifillosserico, si sono alquanto acutizzati e tutto lascia prevedere che tale problema dovrà essere affrontato e risolto radicalmente, per non trascinare nel tempo, una situazione incresciosa e sopratutto dannosa alla moderna viticoltura e alla tecnica che fino ad ora ne sono uscite un po' beffate.

Che ci sia un certo movimento in questo senso, si può già vedere da quanto è stato pubblicato sui giornali in questi ultimi tempi, non esclusi i quotidiani politici.

Citiamo a titolo d'esempio, il rilievo de « *Il Regime Fascista* », pubblicato nella rubrica degli agricoltori, del mese scorso:

« Gli agricoltori sanno, o se non lo sanno devono appren-« derlo, che la coltivazione ed il commercio delle viti ameri-« cane per la ricostruzione dei vigneti filosserati, sono minu-« ziosamente regolati dalle Leggi.

« Solo chi osservi tutte le formalità che la Legge impone « (denuncia alla competente Autorità, concessione di licenza « da parte della medesima, tenuta del copialettere e regolari li-« bri contabili, ecc. ecc.) può considerarsi ad ogni effetto, e « cioè sia nei riguardi del pubblico come del privato interesse, « quale vivaista autorizzato.

« E' però risaputo che molti, esercitano ugualmente la « vendita delle barbatelle, senza essere in regola con le pre-« scrizioni della Legge. Contro costoro vengono presi gravi « provvedimenti, come è dimostrato dalle ormai numerose sen-« tenze pronunziate in questi ultimi tempi dalle RR. Preture « e con le quali vari di essi furono condannati a multe oscil-« lanti fra le 500 e le 1000 lire.

« E' quindi giusto che gli agricoltori vengano posti sul-« l'avviso e che venga loro chiarito dove possono legittimamen-« te effettuare l'acquisto delle barbatelle, perchè si trovino in « condizioni di identificare senz'altro — per esclusione — colo-« ro che ne effettuano il commercio illecito.

« Ciò gli agricoltori dovranno fare, non solo per senso di « rettitudine, ma anche per evitare ogni eventuale responsa-« bilità ».

Questo trafiletto non potrebbe essere più chiaro e più preciso e viene proprio a proposito, perchè in tutte le Provincie esistono da oltre 20 anni i Consorzi Antifillosserici, i quali hanno per scopo esclusiva, la razionale produzione del materiale viticolo antifillosserico, che cedono ogni anno ai propri Soci e anche non Soci, al prezzo di costo. Orbene anche questi Consorzi Antifillosserici, tutti quanti si trovano da qualche anno, nelle condizioni di coloro che hanno scritto il trafiletto in questione; cioè non possono vendere viti bimembri, perchè gli agricoltori danno sempre la preferenza e la precedenza a coloro che, in barba alla tecnica e alle Leggi, producono viti innestate e selvatiche, senza magari sapere che cosa siano e come vanno trattate, solamente perchè essi le producono e le vendono a prezzi inferiori a quelli praticati dai Consorzi e dai vivaisti autorizzati e tecnicamente a posto.

Gli autori del riportato trafiletto, da ultimo, richiamano l'agricoltore al senso della rettitudine e a difendersi dalle possibili e facili responsabilità; mettendolo in guardia dal favorire un commercio, dannoso a se stesso e all'agricoltura nazionale, dichiarato illecito dalle Leggi, e quindi passibile di pena tanto per chi vende che per chi acquista.

In gamba dunque agricoltori a non lasciarvi troppo facilmente convincere per i vostri acquisti di materiale viticolo antifillosserico.

Dott. VALENTINO MERLI.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per gennaio

(*Questo articolo della nostra valente collaboratrice, Dottoressa Virginia Bongini, non potè entrare nel precedente fascicolo; ma siccome i suoi consigli sono ancora ottimi anche per il resto del gennaio, così lo pubblichiamo ugualmente*).

NEL FRUTTETO. — Si curi la raccolta e la distruzione degli organi alterati e disseccati, si asportino e si brucino i nidi serici di bruchi divoratori svernanti alle biforcazioni dei rami, si eliminino, con pennellazioni insetticide, le ooteche di insetti nocivi e non si trascuri la disinfezione delle ferite prodotte dal gelo o dalla neve, caduta quest'anno così abbondantemente ovunque, da determinare numerose stroncature di rami.

E' sottinteso che conviene prima pareggiare i tagli, dirigendoli obliquamente verso il basso, onde favorire lo scolo dell'acqua piovana; dopo la disinfezione si chiudono con catrame.

Verso la fine del mese, alle piante ben ripulite si applicherà un trattamento anticrittogamico ed insetticida (a base di composti cuprici e di nicotina).

NEL VIGNETO. — Qualora si riscontrassero tralci perforati, da cui esca fine rosura di legno, si taglino e si brucino senz'altro e, se fosse necessario, converrà anche sacrificare anche qualche vecchia ceppaia al fine di impedire il propagarsi di un insetto xilofago abbastanza nocivo, *l'apate della vite*.

NEL GIARDINO E NELLA SERRA. — Gli alberi ornamentali sono tuttora minati dai tarli, che scavano internamente numerose gallerie. Si sorveglino queste piante per notare gli eventuali sbocchi esterni di esse sui rami o sul tronco ed intervenire subito per eliminare le larve distruttrici, mediante l'introduzione nelle gallerie di un poco di benzina, creosoto o solfuro di carbonio e la loro chiusura con mastice all'esterno.

Le piante infestate dai coccidi dovranno essere spazzolate nelle loro parti legnose ed irrorate sulla chioma (se sempreverdi) con soluzione di polisolfuri alcalini al 2-3 % secondo la diversa resistenza dei tessuti epidermici.

Nelle serre è necessaria una scrupolosa pulizia, asportando le foglie marcescenti, alzandole nelle ore meno fredde di giornate serene ed eseguendo, se infestate da *gorgoglioni* o da *tripidi*, delle fumigazioni con tabacco (50 c. c. di estratto di tabacco per m. c. di ambiente durante un'ora).

Se, per l'umidità esistente nella terra, si sviluppasse in forma intensa il marciume grigio degli organi erbacei (*Botrytis*) si eseguiscano polverizzazioni con calce (80 parti) e solfato di allumina (20 parti).

NEL GENNAIO. — Non essendo infrequenti le infestazioni delle *Tignole* del grano, del *Punteruolo* e della *Struggigrano*, raccomandiamo la necessità di paleggiare di frequente e di aerare le masse di frumento o di altri cereali, sottoponendole all'azione disinfettante del solfato di carbonio o del tetracloruro di carbonio.

Dr. VIRGINIA BONGINI.

Rinnovate l'abbonamento pel 1934, spedendoci le L. 24 appena ricevuto questo fascicolo

Come la Fiera del Levante ha organizzato la IV Manifestazione

Dopo il messaggio del Duce alla cerimonia inaugurale della terza Fiera del Levante, nel quale fu precisato che questa manifestazione avrebbe dovuto essere lo strumento della pacifica espansione italiana nel Mediterraneo orientale ed oltre, l'anello di congiunzione tra l'Occidente e l'Oriente, tutti gli sforzi dei dirigenti sono stati diretti a perseguire e raggiungere queste finalità di alto valore nazionale e internazionale. La prova della tenace e costante esecuzione di questo programma si ha nell'azione svolta in Italia e all'estero e nei risultati che se ne sono ottenuti.

A tal proposito non sarà inutile ricordare che l'Ufficio Scambi, creato fin dal 1931 e coronato dal più lusinghiero successo nonostante la novità assoluta dell'esperimento e la mancanza di precedenti del genere cui potersi riferire, è stato notevolmente sviluppato nel suo contenuto e nella sua portata. Ad esso è stato infatti affidato l'alto compito della organizzazione delle Delegazioni della Fiera all'estero e nel contempo la responsabilità dell'attrezzatura mercantile della Manifestazione.

L'APPORTO ESTERO. — Sono state in tal modo interessate alla Fiera le seguenti Nazioni: Albania, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cekoslovacchia, Colonie Italiane, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Lettonia, Norvegia, Olanda, Palestina, Persia, Polonia, Romania, Siria, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Turchia, Ungheria, U. R. S. S., che, meno qualcuna, intervennero ufficialmente o ufficiosamente alla Manifestazione.

Particolare rilievo merita la propaganda che le Delegazioni all'estero hanno svolto per diffondere nei rispettivi Paesi la conoscenza delle finalità mercantili della Fiera e per provocare l'affluenza dei partecipanti e dei visitatori. Le Delegazioni, infatti, ciascuna per proprio conto, hanno condotta la pubblicità più adatta all'ambiente in cui operavano, col risultato di avere avuto numerose forme propagandistiche diversa l'una dall'altra, costituenti la documentazione precisa dell'entità dello sforzo, anche finanziario, che la Fiera ha compiuto.

Quest'azione, ispirata e sorvegliata dall'Ufficio Scambi, ha avuto i suoi effetti pratici, poichè la partecipazione degli elementi esteri nelle diverse sezioni merceologiche e nel Reparto Commerciale è stata la seguente: Albania 77 — Armenia 6 — Austria 85 — Belgio 19 — Bulgaria 88 — Brasile 69 — Canadà 4 — Cecoslovacchia 28 — Cina 2 — Danimarca 4 — Egitto 55 — Finlandia 1 — Francia 27 — Germania 204 — Giappone 1 — Grecia 61 — India 1 — Inghilterra 54 — Iraq 2 — Jugoslavia 28 — Lettonia 9 — Norvegia 1 — Olanda 26 — Palestina 73 — Persia 3 — Polonia 41 — Portogallo 2 — Romania 67 — Siria 32 — Spagna 64 — Stati Uniti 7 — Svizzera 8 — Turchia 26 — Ungheria — 127 — U. R. S. S. 1 — Cipro 6.

L'ATTREZZATURA MERCANTILE. — L'attrezzatura mercantile della Fiera ha avuto anch'essa cure diligenti e costanti da parte dell'Ufficio Scambi e la prova di questo attivo interessamento si ha nel fatto che quest'anno il Reparto Commerciale si è presentato al giudizio del mondo degli affari con un'organizzazione veramente efficiente, apprezzata e lodata da numerose ed autorevoli personalità del campo economico, finanziario e politico.

Nella Sezione A del Reparto Commerciale, che comprende, come è noto, le Case di import-export, largo è stato il concorso degli Enti e delle Istituzioni a carattere economico italiani ed esteri, e notevole l'intervento delle classi commerciali, le quali hanno esplicato una funzione forse nuova per la tecnica mercantile, e cioè la rappresentanza temporanea di numerose Ditte, nell'intento di curare in Fiera affari per loro conto e dimostrare così praticamente l'efficienza della stessa ai fini di una espansione commerciale in tutti i Paesi della sua zona d'influenza.

Nella Sezione B sono stati presenti tutti servizi richiesti dalla tecnica mercantile moderna per la sollecita definizione dei rapporti d'affari e trasmissione delle notizie relative.

Nella Sezione C, infine, trovarono posto la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma e la Banca d'America e d'Italia; Agenzia di informazioni commerciali e uno studio specializzato nella trattazione del Contenzioso Estero, insieme alla Compagnia Unione Adriatica di Sicurtà, non solo come Ente assicurativo, ma anche come Ente finanziario. In questa stessa Sezione operarono sul terreno della pratica commerciale, l'Ufficio Scambi e l'Istituto Nazionale dell'Esportazione. Svolse anche opera di propaganda la Compagnia Italiana Assicurazione Credito.

Con la nota iniziativa delle Giornate di Contrattazione la Fiera ha inteso e intende completare il ciclo della sua funzione economica, la quale non consiste solo nella presentazione dei prodotti, ma anche nel loro collocamento nella sua zona di influenza, che comprende l'Europa occidentale ed i Paesi balcanici, africani ed asiatici. Con le Giornate di contrattazione la Fiera concentra la trattazione e la conclusione degli affari relativi ai varii gruppi di attività economica, fissando degli appuntamenti di produttori, commercianti e rappresentanti interessati. Tali Giornate costituiscono, nella loro essenza, una istituzione nuova della tecnica mercantile moderna; ed infatti esse non possono essere paragonate alle Borse Merci in quanto, a differenza di queste ultime, non trattano pochi e determinati articoli contrattabili in base a tipi e denominazioni fissi, ma riguardano migliaia e migliaia di prodotti diversi l'uno dall'altro, molti dei quali richiedono, per la definizione dell'affare, confronti ed esami minuziosi. Per questa ragione le Giornate presentarono non poche difficoltà, specie nella fase esecutiva, ma le stesse furono brillantemente superate da un sistema di collegamento tra le parti intressate, rappresentato da una *scheda*. Tale scheda contiene da un lato la indicazione dell'offerta, dall'altro quella della domanda. Ne viene fatta la raccolta in ordine alfabetico e con quest'ordine è facile mettere in contatto venditori e compratori di uno stesso prodotto, come è molto agevole, anche, smistare le offerte e le richieste nelle rispettive Giornate di Contrattazione. Lo svolgimento pratico di queste ultime è caratterizzato dall'affluenza degli interessati in apposita sala nella quale operano sei sezioni di smistamento, dirette e sorvegliate da elementi pratici di affari, e precisamente dai Dottori in Economia e Commercio che ogni anno prestano disinteressatamente l'opera loro quali addetti all'Ufficio Scambi. Le Giornate di Contrattazione vengono tempestivamente preparate, mediante la diffusione in tutta Italia di una apposita cartolina di prenotazione; mentre trovano la maggiore propaganda all'estero nel rimborso delle spese di viaggio agli acquirenti dei diversi Paesi, rimborso che viene corrisposto in misura totale o parziale, secondo l'entità degli acquisti fatti in Fiera, presso i partecipanti alle Sezioni Merceologiche.

DATI ELOQUENTI. — Le Giornate in parola hanno avuto quest'anno notevole movimento, molto superiore allo scorso anno, e precisamente il seguente:

1. Agricoltura, Alimentari, Imballaggi	962	312
2. Arredamento, Industria Artistiche	522	180
3. Edilizia, Igiene	341	215
4. Trasporti, Meccanica, Elettrotecnica	698	202
5. Chimica, Elettrochimica	329	150
6. Materie prime	291	148
7. Forniture Marittime ecc.	230	80
8. Filatura, Tessitura, Abbigliamento	515	285
Totali	3888	1572

Gli incontri materiali tra venditori o compratori sono avvenuti durante le varie Giornate di Contrattazione ma la Fiera continua e sviluppa questa iniziativa segnalando per corrispondenza agli interessati i nominativi dei venditori e dei compratori suaccennati. La Fiera del Levante, in altri termini, funziona con le Giornate di Contrattazione, come uno strumento di propulsione degli affari, di incremento delle relazioni tra produttori e commercianti; o si trasforma in un vero e proprio mercato internazionale.

L'INSETTICIDA MONITAL

Sta per essere messo in commercio il nuovissimo prodotto del Monopolio italiano: *l'insetticida Monital* dopo un lungo periodo di esperienze e di prove.

E' nota l'efficacia del *solfato di nicotina*, il quale prima della soluzione acquosa da irrorazione deve essere associato al sapone per ottenere l'adesività necessaria. A questo ora si può e conviene sostituire il *Monital* prodotto completo nel quale al solfato di nicotina sono state aggiunte miscele saponose ed altre sostanze che ne aumentano le qualità e l'efficacia, in modo da renderne l'uso anche molto più comodo per gli agricoltori.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

I COMMISSARI AGRICOLI ALLE CONFEDERAZIONI. — Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, con recente decreto, ha nominati i 13 Commissari alle Confederazioni, che avranno un compito altissimo da assolvere nel radicale riordinamento corporativo della Nazione. Per quanto riguarda l'agricoltura i due commissari sono:

Il Dott. MARIO MUZZARINI, Deputato al Parlamento, per la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Il Dott. FRANCO ANGELINI, Deputato al Parlamento, per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Gli on. Angelini e Muzzarini sono due reali competenze di una attività ammirevole, che sono perfettamente a posto e noi ci felicitiamo vivamente col Duce che ne ha fatta la felicissima scelta, e con loro.

IL BILANCIO PREVENTIVO 1934-35 DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA. — E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze e concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario 1934-1935. La nota preliminare annuncia che il suddetto stato di previsione reca la spesa complessiva di L. 680.837.929,26 con un aumento di L. 89.252.488,33 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio finanziario precedente.

Tale differenza in più è costituita da maggiore spesa effettiva per L. 62.709.470 e da un aumento compensato da corrispondente entrata di L. 26.543.018,33 nel 1933.

UN CONCORSO FRA COSTRUTTORI DI FALCIATRICI MECCANICHE. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'intento di dotare l'agricoltura di falciatrici meccaniche di produzione nazionale, ha bandito un Concorso a premi tra costruttori di tali macchine.

Per partecipare al Concorso occorre fare domanda, non oltre il 28 febbraio 1934, al Ministero suddetto (Direzione Generale dell'Agricoltura), accompagnandola delle notizie richieste dall'apposito bando.

I PREZZI DEL BESTIAME. — Continua, specialmente sul mercato di Milano, la concorrenza del bestiame estero. Per citare qualche cifra diremo che nella settimana dal 3 al 9 dicembre al mercato di Milano sono stati portati 941 capi di cui 633 esteri e 308 nazionali. La percentuale dei capi esteri è stata quindi del 67,2 per cento. I capi esteri, in maggioranza buoi, provenivano dall'Ungheria (482), dalla Danimarca (73), dalla Jugoslavia (49) e dalla Rumenia (29).

Per quanto riguarda le carni bovine adulte macellate furono portate sul mercato di Milano quantitativi pari a 470 capi dei quali 170 provenivano dalla Danimarca.

Anche nel mercato del pollame l'estero ci fa una grave concorrenza. Nella settimana sopracennata furono introdotti sul mercato di Milano Kg. 263.268 di pollame vivo, di cui Kg. 153.068 di provenienza estera e Kg. 80.980 di pollame macellato di cui 74.260 estero.

Ma gli allevatori confidano sempre nell'opera del Governo che, nei limiti del possibile, saprà certo escogitare un rimedio al male gravissimo.

L'OPERA DEL GOVERNO FASCISTA A FAVORE DELLE CANTINE SOCIALI. — In una comunicazione alla R. Accademia dei Georgofili — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani, ha recentemente esposto in chiara sintesi le provvidenze attuate dal Fascismo a favore delle Cantine sociali e degli Enopolii cooperativi, in omaggio alla legge del gennaio 1931. Dal 1931 ad oggi il Ministero dell'Agricoltura ha esaminato 33 progetti di cantine sociali ed ha erogato a mezzo della Direzione dell'Agricoltura la somma di oltre 3 milioni di lire, le qual rappresentano mediamente il 20 per cento della spesa effettivamente sostenuta dalle cantine sociali per nuove costruzioni od ampliamenti ed attrezzatura di enopolii, sopra un importo di circa 11 milioni e mezzo di lire. Con tali provvidenze sorge per opera del Governo Fascista una fitta rete di cantine sociali le quali recheranno notevole miglioramento alla nostra produzione vinicola. Oltre a permettere una migliore e più economica utilizzazione dei sottoprodotti enologici esso permetterebbe infatti di produrre vini a tipo costante richiesti dai consumatori di una data zona o di determinati centri di consumo. Grazie alle cantine sociali inoltre il viticoltore può lavorare il prodotto con calma e con calma venderlo senza essere costretto a svendere, per realizzare, ciò che gli è costato tanto lavoro e su cui fa assegnamento per le necessità di vita della sua azienda. Grazie alle cantine sociali infine il prodotto finisce con l'essere meglio accreditato sui mercati e l'acquirente ha la sicurezza di acquistare un prodotto genuino senza sofisticazioni od adulterazioni.

PER LA REPRESSIONE DELLE FRODI NEL COMMERCIO DEI CONCIMI. — In una importante circolare diretta agli Istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi ed alle stazioni sperimentali agrarie il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, ha impartito precise istruzioni per la lotta contro l'attività fraudolenta che purtroppo ancor con notevole intensità viene svolta ai danni degli agricoltori da parte di ditte, le quali seguono il sistema di attribuire ad un concime, oppure ad un miscuglio di concimi, nomi di fantasia, omettendo a bella posta di far figurare sulle etichette, sulle fatture, sui contratti, sulle note di spedizione, le dichiarazioni richieste dalla legge, e ciò allo scopo di dissimulare la vera natura ed il vero valore della merce venduta. Siccome è negli intendimenti del Ministero dell'Agricoltura di far cessare al più presto tale attività, che che può essere chiamata criminosa per i danni diretti ed indiretti che ne derivano all'economia privata ed a quella della Nazione, il Ministro Acerbo ha invitato le accennate Istituzioni a disporre le opportune indagini, procedendo al prelevamento dei campioni ed alle conseguenti denunce all'Autorità giudiziaria ed a comunicare i resultati di tali indagni alle Cattedre Ambulanti di agricoltura perchè non rilascino certificati prima che la sperimentazione abbia dimostrato l'efficacia della sostanza concimante. E' un preciso dovere degli agricoltori di fiancheggiare validamente il Ministero dell'Agricoltura e le Istituzioni periferiche in quest'opera altamente meritevole che viene svolta nel loro stesso interesse, rifiutando l'acquisto o il pagamento dei concimi sprovvisti delle necessarie garanzie e di denunciare gli abusi.

L'APICOLTORE D'ITALIA

Come ci era stato annunziato, la interessante e quasi trentenne Rivista L'Apicoltura Italiana *si è fusa con* L'Alveare, *formando* L'Apicoltore d'Italia, *che sarà diretta dal signor Giuseppe Adami di Trento. La Direzione amministrativa risiederà ancora in Ancona e sarà tenuta dal Direttore della cessata* Apicoltura Italiana, *Prof. Catini.*

Attendiamo il primo fascicolo della nuova Rivista, a cui mandiamo frattanto auguri di ottimo successo.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

CONCIMAZIONE INVERNALE ALLE VITI. — Per ottenere del vino con grado alcoolico elevato, oltre ad una razionale coltivazione è indispensabile fare la concimazione chimica invernale e questo è bene che gli agricoltori tengano presente poichè col 1954 la legge sulla graduazione alcoolica dei vini entra in pieno vigore e i vini, per essere posti in commercio, devono raggiungere la graduazione minima di 9 gradi per i bianchi e di 10 gradi per i rossi. I concimi chimici che usualmente si adoperano per la concimazione della vite sono il perfosfato minerale, il fosfato biammonico, il solfato ammonico e il cloruro di potassa.

L'epoca della concimazione va dal novembre alla fine di febbraio, e la dose impiegata varia a seconda delle concimazioni chimiche fatte precedentemente e secondo il vigore della pianta. La concimazione si può riassumere in due formule, a seconda se le viti sono state letamate abbondantemente in precedenza oppure no; nel primo caso, una buona e conveniente miscela è questa: perfosfato minerale 60 per cento, cloruro potassico 40 per cento, da somministrarsi in ragione di circa 200 gr. per ceppo. Per il secondo caso, le miscele da somministrarsi sono le seguenti: perfosfato minerale 60 per cento, solfato ammonico 20 per cento, cloruro potassico 20 per cento, in ragione di 250-300 gr. per ceppo. Un vigneto concimato con i miscugli di cui sopra, viene a costare 10-12 centesimi per ceppo: non è certo una spesa esagerata e che molti agricoltori, credo, possano sopportare tenendo presente che questa si può fare anche non ogni anno, ma a periodi.

(*Gazzetta del Contadino*).

UTILIZZARE IL FREDDO PEL VINO. — Si sa che a temperature variabili, a seconda della composizione dei vini, ma sopratutto a seconda del grado alcoolico, i vini possono subire il congelamento. Si può andare da un minimo di —2,7° C. per un vino di gradi 6,6; a temperature che si aggirano sui —10° C. per Marsala col 20 % di alcole. Praticamente il congelamento si raggiunge tra le temperature di —5° o —6° C. A temperature inferiori non si ha il congelamento, ma si ha la deposizione del cremore e di altre sostanze disciolte. Durante il congelamento il vino aumenta del 10 % ed anche del 13-14 per cento di volume per la solidificazione dell'acqua e per le bollicine di gas che rimangono imprigionate nel ghiaccio. Separando il ghiaccio formato, la parte liquida rimanente risulta concentrata, migliorata, con sapore più morbido e vellutato che dà anche l'impressione di vino invecchiato. Il professor Eudo Monti ha portato nel campo industriale la concentrazione dei vini per refrigerazione artificiale, e con uno speciale sistema di lavaggio dei ghiaccioni ha ottenuto forti concentrazioni (oltre il 50 %) e forti aumenti di gradazione (oltre il 50 % — es.: da 6,64 a 13,93 %). L'azione del freddo, anche al di fuori della congelazione, può utilmente estrinsecarsi favorendo — come si è detto — la precipitazione del cremore, e giovando alla deposizione di sostanze albuminoidi; ed in conclusione portando il vino ad un grado di più pronta stabilizzazione, necessario specialmente allorchè si deve spedire questo vino in zone fredde.

(*Il Coltivatore e Gior. Vinicolo*).

LO SMINUZZAMENTO DELLE ZOLLE DURANTE L'INVERNO. — Quando la stagione corre propizia, d'inverno molti agricoltori amano incominciare l'affinamento, la preparazione delle terre lavorate per le coltivazioni marzuole. Sulla utilità di questo lavoro invernale vi è da discutere parecchio. Le terre che sono state ben lavorate d'agosto è un guaio andarle a toccare ora che il gelo compie la sua utile opera disgregatrice delle grosse zolle sollevate dall'aratro; a primavera, con un semplice lavoro di appianamento della superficie, rompendo i cumoli di arena nei quali si sono ridotte le grosse zolle, avremo condizioni ottime di terreno. Il gelo inoltre può agire su un più ragguardevole spessore quando trova la terra scomposta a grandi zolle e a grandi vani; così che può farsi sentire a compiere la sua opera di disgregazione ad una maggiore profondità. Il terreno frantumato troppo presto ha anche la tendenza a costiparsi eccessivamente, a conservarsi superficialmente umido in primavera, quando si ha bisogno di compiere sollecitamente le semine e le concimazioni.

(*Corriere del Villaggio*).

LE SCREZIATURE DELLE FOGLIE. — Il prof. Molisch di Praga comunica un interessante osservazione fatta da lui intorno ad un cavolo (*Brassica oleracea* var *acephala*) a foglie screziate. Detta pianta si moltiplicò tanto per semi quanto per rimessiticci e conservò nei suoi discendenti la particolarità delle foglie screziate, talchè egli potè farne un soggetto di studio per sei anni consecutivi. Importante è il fatto che la screziatura sembra stare in diretto rapporto con la temperatura. Le piante conservate durante l'inverno in serra fredda apparivano con le foglie magnificamete screziate, mentre nell'estate avevano le fogne uniformemente verdi. Le stesse piante ricominciavano a manifestare le caratteristiche chiazze gialle all'aperto, già nell'autunno, per avere delle splendide foglie marmorizzate — come si disse — nella serra d'inverno. Se dalla serra fredda si portavano, durante l'inverno, in serra calda, le piante perdevano, relativamente presto, la chiazzatura delle foglie. Dopo un mese di soggiorno nell'ambiente caldo, i cavoli erano perfettamente verdi; riportandoli poi in serra fredda, non mancava a palesarsi quanto prima la caratteristica screziatura. Non è data però la spiegazione scientifica di questo fenomeno.

(*Rivista Orticola*).

AL VITELLAME NELL'INVERNO. — Ecco le norme da seguire nell'alimentazione ed allevamento del vitellame:

1) razione fondamentale a base di fieno o fieno silos associato, in caso di necessità, anche a moderate quantità di paglia, stramaglie, ecc.; 2) integrazione della razione di foraggio con una buona miscela di mangimi concentrati da somministrarsi in ragione di Kg. 1 a Kg. 2 al giorno e per capo a secondo della qualità e quantità del foraggio usato, dell'età e del sesso dell'animale.

Una miscela perfettamente bilanciata e nello stesso tempo economica, che ha dato eccellenti risultati nella pratica, è la seguente:

Semola glutinata « Globo-Fir »	parti 30
Panello oleoso (lino, sesame, arachidi, soja) . . .	» 20
Avena o fave sfarinate	» 25
Crusca o cruschello o pula di riso	» 23
Farina d'ossa sgelatinate o sali minerali)	» 2
	parti 100

3) fare uscire giornalmente il vitellame in recinti annessi alle stalle e lasciarvelo il più a lungo possibile, anche nelle giornate fredde, perchè possa beneficiare al massimo dell'aria pura, della luce solare e del movimento.

(*Prof. Renzo Giuliani nel « Progresso Agricolo »*).

AI SUINI NELL'INVERNO. — Il più grave errore che commettono gli allevatori di suini è quello che riguarda il pascolo: di fatto, ai lattonzoli deve essere fornita in abbondanza vita libera, sole, aria e luce, in unione ad alimenti verdi — medica, foglie di cavolo, radicchi, ecc. — i quali per essere allo stato vivente possono fornire ai suini quei sali indispensabili per il loro accrescimento e che il sole o per lo meno le radiazioni atmosferiche sono capaci di fare assorbire ed assimilare nel corpo degli animali.

Negli alimenti dei bovini non dovrebbe mai mancare un poco di carbone vegetale — carbonella polverizzata, in unione a sale pastorizio e farina di ossa (costa 80 lire al quintale) — avente grande potere disinfettante e correttivo dell'apparecchio digerente.

Nei recenti disposti per le scrofe, le scrofette, i magroni ed i lattonzoli, è bene spargere carbonella e calcinacci: nel terreno occupato da questi recinti si possono coltivare topinambour.

Lo zolfo non ramato, ed in polvere fine, è un ottimo lassativo per i suini, anche in via d'ingrasso.

L'acqua derivata dalla bollitura del riso, esercita, qualora sia commista agli alimenti semiliquidi forniti ai suini, una azione antidiarroica.

(*Battaglie Rerali*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Vino congelato tagliato a pezzi in un banchetto di nozze

In occasione del matrimonio della figlia del grande possidente ungherese Kertesz, che si festeggiava a Nagy Koros, presso Budapest, i 400 invitati rimasero male quando, ritornati dalla chiesa per il banchetto, vennero a sapere che le quattro grandi botti di scelti vini preparati per il convito, a causa del gran freddo erano completamente gelate. Ma alcuni giovani trovarono presto il modo per superare l'inconveniente: rotte le botti, spaccarono con accette il vino gelato e lo distribuirono in pezzi, agli invitati, i quali, per bere, dovettero sciogliersi il vino accanto al fuoco.

Un nuovo gas illuminante venduto in bottiglie

Un nuovo gas atto allo scaldamento e all'illuminazione può essere venduto alle padrone di casa compresso in bottiglie d'acciaio.

Questo gas non è assolutamente velenoso nè pericoloso ed è meno caro del gas solitamente usato. L'invenzione è dovuta ad una delle grandi società per la fabbricazione dei colori artificiali tedesche e si prevede che la sua applicazione sarà presto di uso comune.

Il nuovo gas è estratto da un sotto prodotto della benzina e dopo un procedimento che è ancora segreto è pronto ad essere introdotto nelle bottiglie.

Ogni bottiglia contiene circa 50 metri cubici di gas il che rappresenta una provvista sufficiente ad un consumo medio domestico di 2 a 3 mesi.

Una rapa di un chilo e mezzo

La montanara Caterina Ricotti ha raccolto in un campicello già coperto di neve e di sua proprietà, a Camasco, frazione di Varallo, una grossa rapa del peso di un chilogrammo e mezzo.

Un fungo di circa due chili

Scrivono da Borgosesia che sul monte Tovo, a 1300 m. di altitudine, un alpigiano ha raccolto un grosso fungo della famiglia dei «boleti porcini» che affiorava dalla neve, del peso di un chilo e 700 grammi.

FIOR DI PENSIERI

— Il pudore è il contorno che fa splendere la virtù.
Diogene.

— Non è debolezza il piangere, e se lo fosse, sarebbe una dolce e divina debolezza che non umilia l'uomo forte.
Tarchetti.

— Quando si parla dei difetti altrui, quante fiaccole si accendono per vederli meglio! *Ségur.*

— I nove decimi dei vizi e delle miserie del mondo procedono dall'ozio. *Smiles.*

Ricette pratiche

Per ammorbidire i turaccioli

Si procede così: sopra un recipiente contenente acqua, si mette al posto del coperchio una griglia di ferro smaltato sulla quale si collocano i sugheri. Si fa bollire l'acqua e i sugheri vengono presto impregnati, rigonfiati e rammolliti dal vapore che dall'acqua bollente si sprigiona; e senza questo avviene che essi restano imbevuti di un liquido infetto o soggetto a diventar tale.

Vi sono apposite caldaiette sterilizzatrici comode e che costano anche poco. Sono marmitte chiuse entro le quali sta un recipiente galvanizzato, tutto forellato, in cui si mettono i turaccioli (500 per volta). Questo recipiente poggia sopra a una sporgenza interna: al fondo della marmitta si mette acqua per 8 cm. d'altezza. Quando questa bolle tutto il vapore investe i tappi, li rammollisce, li sterilizza e permette così di evitare il detestabilissimo gusto di tappo.

Contro i geloni

Quando i geloni alle mani od ai piedi cominciano ad apparire, bisogna riparare molto le parti dal freddo con lana, e praticare tre volte al giorno frizioni con panno ruvido intinto nell'alcool, o nell'acqua vegeto-minerale.

Per chi già ne soffre, ecco una buona ricetta, con cui si fanno pennellature mattina e sera:

Jodio 3, Canfora 3, Tannino 2, Collodio elastico 50, Tintura benzoe 3, Laudano 5, Etere 25.

Oppure con questa soluzione più semplice:

Acido picrico 1, Acido citrico 2, Acqua distillata 100.

Zi' Paolo.

LA SFINGE

IL CONTADINO E I CAVOLI.

Un contadino andò a cogliere cento cavoli piantati in linea retta, alla distanza di un passo l'uno dall'altro. Egli posò una grossa cesta accanto al primo cavolo, quindi andò a cogliere il secondo, e lo portò nella cesta; ciò fatto andò a cogliere il terzo e lo portò nella cesta; poi il quarto che portò ugualmente nella cesta; e così, ad uno ad uno, andando e tornando colse i cento cavoli. Quanti passi fece in tutto per coglierli e portarli nella cesta?

Spiegazione dell'INDOVINELLO pubblicato nel precedente fascicolo: *Il ponte.*

PER FINIRE

— Perchè vieni a scuola con un'ora di ritardo?

— Stiamo per avere in casa un ragazzetto.

— Un ragazzetto? E come sai tu che stai per avere un nuovo fratellino?

— Perchè, un anno fa, quando si ammalò la mamma avemmo una sorellina, e ora è ammalato papà.

* * *

Mentre la signora si lamenta dell'operato della cameriera, il piccolo Ennio esclama:

— Non sgridarla, mamma. Ha già preso oggi tanti pizzicotti dallo zio, poverina!

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche, coll'indicazione della lunghezza donde e dei Kc. delle stazioni italiane in vigore dal 16 gennaio 1934-XII:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - Kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10,40 consigli agli agricoltori e notiziario agricolo; a Trieste: ore 11,20 conferenze agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1134 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1050 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 11,5 consigli agli agricoltori.

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 12,20 conversazioni agricole.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55